



European Network of Councils
for the Judiciary (ENCJ)

Réseau européen des Conseils
de la Justice (RECJ)

**Project Team: Consigli di Giustizia – Riunione 11-12 ottobre Lovanio
Verbale**

Leuven, 11 e 12 ottobre 2010

Presenti

John Thornhill	Judges' Council [E&W]
Miguel Carmona Ruano	SGCJ [Spain]
Carlos Almela Vich	SGCJ [Spain]
Gracieuse Lacoste	CSM [France]
Juraj Sopoliga	SR [Slovakia]
Iwar Arnstad	Domstol [Norway]
Ana Cristina Labus	CSM [Romania]
Jose Manuel de Carvalho	CSM [Portugal]
Vittorio Borraccetti	CSM [Italy] (excused)
Nicola Zanon	CSM [Italy]
Marirosaria Guglielmi	CSM [Italy]
Nadia de Vroede	CSJ/HRJ [Belgium]
Hilde Derde	CSJ/HRJ [Belgium]
Paul Gilligan	Courts' Service [Ireland]
Anne Fitzpatrick	Courts' Service [Ireland]
Yves Huberty	MoJ [Luxembourg] (excused)
Ryszard Pek	KRS [Poland] (excused)
Marc Bertrand	ENCJ

11 ottobre 2010

Il Cons. Professore Nicolò Zanon, apre l'incontro, rilevando preliminarmente che il gruppo di lavoro potrà utilizzare per il progetto i dati acquisiti dal Consiglio d'Europa e, in particolare, quelli raccolti per il parere del CCJE n. 10(2007).

Sulla base di questi dati e delle informazioni che se ne possono trarre, in vista dei possibili obiettivi del progetto, il gruppo potrà ragionare e riflettere su questioni di particolare rilevanza e di portata generale, come il rapporto fra l'istituzione di un Consiglio di Giustizia e il carattere autonomo e indipendente dell'ordine giudiziario,

anche tenendo conto delle ragioni storiche che hanno portato alla creazione dei CG, e sulla possibilità di proporre linee comuni sull'attività dei Consigli di Giustizia.

In relazione agli obiettivi, il Presidente Zanon riferisce che lo scopo del progetto, nell'ambito di quello più generale di promuovere l'adozione di modelli strutturali e funzionali ad assicurare l'indipendenza dei CG e l'efficacia della loro attività, può essere anzitutto identificato nella individuazione delle questioni e dei temi di maggiore rilevanza per i CG, anche al fine di proporre linee comuni di azione .

Fra i temi più significativi individua in particolare:

- la composizione dei Consigli (a questo proposito osserva che la Francia ha recentemente modificato il proprio Consiglio, composto non solo di giudici ma anche di membri laici, e che anche in Italia la composizione del Consiglio Superiore della Magistratura è oggetto di discussione, con particolare riferimento alla elezione dei componenti/magistrati da parte dei magistrati, e alla competenza del Consiglio estesa anche ai magistrati requirenti);
- l'attribuzione della Presidenza dei Consigli di Giustizia (che in Italia spetta al Presidente della Repubblica);
- il ruolo del Ministro della Giustizia nella struttura consiliare, aspetto che ritiene di particolare rilevanza anche in relazione alle problematiche connesse (ad es., se il Ministro è componente del Consiglio, quali competenze deve avere, ha diritto di voto, ha la facoltà di formulare proposte).

Con riferimento al tema della composizione dei Consigli di Giustizia, il Presidente suggerisce ulteriori riflessioni e valutazioni, in particolare in merito alla opportunità che sia prevista solo la presenza dei magistrati e che si assicuri il legame con altri uffici giudiziari anche tramite la scelta dei componenti, alla presenza di membri eletti dal Parlamento, alla presenza di professori e giuristi.

Sottolinea l'importanza di prevedere la composizione mista con la presenza dei membri laici per evitare rischi di chiusura corporativa e , in relazione a tale esigenza, la necessità di riflettere anche sulle modalità di scelta di tali membri (la nomina spetta agli organi e alle istituzioni di tipo politico? I membri devono essere scelti fra giuristi?)

Ms. Hilde Derde, del Consiglio belga, afferma che possono essere previsti membri laici, professori o giuristi, e membri della società civile, come psicologi o altri con competenze legali, come nel Consiglio belga.

Proseguendo nella riflessione sullo scopo del progetto, il presidente ZANON precisa che è necessario individuare questioni concrete da cui partire, procedere allo scambio di informazioni e di esperienze, anche al fine di migliorare l'attività dell'ENCJ e, nell'ambito di una descrizione del quadro generale dei CG, far emergere le questioni più rilevanti da proporre alla "politica" a livello europeo, nel presupposto che la scelta del modello di CG resta una scelta di politica interna.

Gracieuse Lacoste, del CSM francese, evidenzia che – in relazione a quanto previsto dal piano strategico circa la raccolta di informazioni – si può procedere ad un aggiornamento dei dati più rilevanti, ponendo l'attenzione ai cambiamenti in ogni Consiglio a partire dal 2008; sottolinea la necessità di esaminare i vantaggi di ogni sistema e le migliori pratiche per contribuire ad individuare un "modello" di Consiglio di Giustizia.

Miguel Carmona Ruano, del CSM spagnolo, afferma che lo scopo del progetto va valutato nell'ambito di quello più generale del rafforzamento dei CG e dell'indipendenza della magistratura: partendo dai principi ribaditi nella Risoluzione di Budapest del 2008 e nel parere CCJE n. 10(2007), e da quelli di indipendenza, responsabilità ed efficienza dei Consigli di giustizia, si possono individuare aspetti negativi e positivi, arrivando a redigere un "argumentaire" che consenta di discutere della definizione di un Consiglio di giustizia, e dei requisiti che deve possedere.

Juraj Sopoliga, del Consiglio slovacco, sottolinea l'importanza di un modello di Consiglio che sia fondato sull'indipendenza e sui principi fondamentali fissati nella risoluzione di Budapest; evidenzia i problemi connessi alle nomine politiche e i rischi di maggiore controllo del potere esecutivo.

Paul Gilligan, del Courts' Service irlandese, afferma che il gruppo di lavoro sui Consigli della giustizia deve fornire le linee guida per conto dell'ENCJ e che, in accordo con gli obiettivi dell'obiettivo strategico 3, la rete ENCJ dovrebbe costituire l'autorità che rappresenta i Consigli di giustizia.

Sulla base di questo suggerimento, il Presidente propone che ognuno esamini se, a partire dal 2008, siano intervenute importanti riforme in ogni Stato membro ed individui i temi ritenuti di particolare rilevanza per definire un modello di Consiglio di giustizia che risponda alle migliori pratiche, come la composizione e la partecipazione dei membri laici.

Tutti i partecipanti concordano nell'escludere che obiettivo del progetto possa essere la individuazione di un modello di Consiglio di giustizia "ideale".

Miguel Camona Ruano, del Consiglio spagnolo, ribadisce che lo studio deve contenere una serie di principi e un' analisi dei "rischi"; propone che nella fiche si precisi che sono disponibili informazioni sui Consigli di Giustizia, che non tutte le informazioni sono aggiornate e che ciascun partecipante deve individuare i principi essenziali e i rischi nella costituzione di un Consiglio: lo "scopo del progetto" dovrebbe quindi prevedere l'aggiornamento delle informazioni, individuando – anche in vista di una "raccomandazione" - i principi essenziali e i "rischi" di ogni Consiglio.

Prende parte all'incontro anche Marc Bertrand dell'ENCJ, il quale suggerisce di considerare i modelli del "Nord" e del "Sud" per valutarne ed individuarne i "vantaggi", e richiama l'attenzione su altre importanti questioni che andrebbero discusse dal gruppo di lavoro, come la formazione iniziale e permanente dei magistrati, il finanziamento e le risorse, le azioni disciplinari.

Nella giornata del 12 ottobre, il Presidente ZANON dà avvio ai lavori illustrando una bozza di fiche del progetto elaborata anche sulla base del precedente confronto all'interno del gruppo.

Propone di indicare, in relazione alla richiesta di una "breve descrizione del problema" , che i dati sono disponibili e che devono essere aggiornati; partendo dai due modelli di CG (modello del Nord e modello del Sud), il gruppo di lavoro dovrà ricercare una sintesi anche alla luce di quanto stabilito dalla risoluzione di Budapest (studiare, nel quadro dell'ENCJ, la questione del carattere complementare dei principi dell'indipendenza ed imparzialità del giudice e del potere giudiziario con le attuali misure in favore della trasparenza e della valutazione di efficienza del sistema

giudiziario). Si potrà così individuare un modello “minimo” di CG, che sia valido anche per i Paesi che si accingono ad introdurre nel loro sistema un CG; tale modello dovrà essere delineato attraverso la disamina e la trattazione di questioni concrete, sui temi già individuati secondo le indicazioni emerse dal gruppo (ad es. rispetto alla composizione del Consiglio, valutare il ruolo dei giudici e non giudici, la partecipazione della società civile ai CG; rispetto ai casi di composizione non mista, valutare se i magistrati sono rappresentativi di tutte le categorie, e di quelli più giovani, *questione quest’ ultima proposta dal Presidente e approvata dal gruppo*; se i componenti giudici svolgono la loro attività a tempo pieno o tempo parziale; rispetto ai membri laici del consiglio, valutare se sono liberi di esercitare la loro professione durante il mandato, come nel caso del Belgio).

In relazione allo “scopo” del progetto, i partecipanti concordano con l’obiettivo di individuare i “rischi” in relazione alle questioni più rilevanti relativi agli aspetti strutturali e funzionali dei CG, per arrivare ad un compendio di principi comuni, e ad un handbook sui CG o ad una risoluzione; il gruppo concorda nell’indicare “ il modello ideale di CG” nella parte “*cosa non sarà realizzato*” ; sulla possibilità di ricorrere all’apporto di esperti “esterni”, il gruppo considera la possibilità di consultare i componenti della Commissione di Venezia per la II riunione (Gracieuse Lacoste, del CSM francese, suggerisce di richiedere chiarimenti sui meccanismi che sottendono la creazione di CG); sull’agenda di lavoro, vengono stabiliti i prossimi incontri (Roma 13 e 14 dicembre; Bruxelles, 24 e 25 gennaio; Roma, 14 e 15 marzo 2011).

Si stabilisce altresì che il Presidente, dopo aver compilato la fiche secondo le indicazioni emerse dalla discussione, la invierà a tutti i componenti per le osservazioni e che ciascun partecipante dovrà indicare quali sono i tre temi prioritari, che costituiranno poi materia di dibattito al prossimo incontro di Roma il 13 e 14 dicembre 2010.